

Portale Consulenti

In questo numero

La sfida delle competenze: parla Parrinello
Record negativo in Italia per l'occupazione femminile
Stop senza legge al passaporto Vaccinale
Il nuovo regolamento Privacy
Diventa digitale il formulario rifiuti
Il ministro Cingolani e la transizione ecologica
Rapporto 2021: Attenti agli Hacker
I segreti della formazione 4.0
Campania al via le zone Zes
Sicilia, per il rilancio binomio energia e aziende

Portale consulenti
Società editrice Università popolare AISF
Direttore editoriale Secondo Martino
Direttore responsabile Alessia Martino
Caporedattore Stefania Battista
Grafica Antonio Bonora
Redazione Via Fiorignano, 29
84091 Battipaglia - Tel. 0828.672857
Iscritto al registro della stampa
periodica al n. 2596/2017
N. iscr. Roc 30804
email: redazione@portaleconsulenti.it

La sfida delle competenze

Carlo Parrinello di Fondolavoro

Costituito dapprima come associazione non riconosciuta nell'ormai lontano 2009, Fondolavoro nacque dall'accordo interconfederale sottoscritto da Unsic (Unione sindacale imprenditori e Coltivatori) e Ugl (Unione generale del Lavoro). Nel 2012 ottenne l'autorizzazione formale ad operare dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali.

Come altri fondi interprofessionali non ha scopo di lucro ed utilizza la quota di contribuzione dello 0,30% per finanziare attività formative dei lavoratori. Ne è direttore Carlo Parrinello.

Che ruolo ha in questo momento di particolare gravità economica Fondolavoro?

“A causa della pandemia in atto è particolarmente importante snellire tutte le procedure. Noi lavoriamo in questo senso a vantaggio delle imprese.

Quindi abbiamo sviluppato e proposto procedure di accesso più agili, elastiche.

Il rischio covid ha messo in evidenza ancora di più la necessità della formazione continua, il nostro settore di azione. Quindi abbiamo dato continuità agli avvisi ed erogato moltissimi contributi per la formazione alle imprese aderenti. In particolar modo si è puntato alla formazione sulla sicurezza relativamente al rischio covid”.

Cosa è cambiato rispetto alla formazione erogata fino a due anni fa?

“Ovviamente abbiamo dovuto adattarci ed implementare le migliori piattaforme per la formazione a distanza. Evitando il più possibile quella in presenza. La tecnologia oggi ci viene incontro. Non oso immaginare cosa sarebbe accaduto se la pandemia fosse scoppiata quindici anni fa. Avremmo dovuto bloccare qualsiasi azione.

Purtroppo la situazione in questi giorni è in netto peggioramento, dunque dobbiamo ricorrere a due termini alle volte abusati: resistenza e resilienza. Ma farli nostri e metterli in pratica”.

Che consiglio darebbe alle aziende nella situazione attuale?

“Continuare assolutamente le attività di formazione. Anzi, implementarle, aumentarle perché sono un bagaglio di nuove competenze che potranno sfruttare alla ripresa. Per trovarsi pronte. Ora ci sono molte risorse messe a disposizione, bisogna approfittarne. Investire in formazione significa guardare al futuro della propria azienda. E' il momento di operare un consolidamento degli apprendimenti e costruire così in prospettiva”.

In che direzione va oggi la formazione?

“In questo momento si punta soprattutto sulla sicurezza. Ma bisogna guardare già da ora alla transizione digitale e a quella ecologica. Gli asset fondamentali per una impresa competitiva nei prossimi anni saranno l'economia circolare e lo sviluppo sostenibile. Ora si deve cogliere l'opportunità e accrescere le competenze in questi ambiti. Per farsi trovare pronti alle nuove sfide”.



Donne Italiane

Il Covid aumenta la disoccupazione

La crisi covid miete più “vittime femminili” nel mondo del lavoro. Ma solo in Italia.

Un dato particolarmente allarmante che dovrebbe indurre ad una profonda riflessione sulla stessa organizzazione della società, oltre che della forte discriminazione che ancora si registra. Tra aprile e settembre sono stati persi 402 mila posti di lavoro, un calo doppio del numero di occupate rispetto alla media EU. A realizzare l'indagine è stata la Fondazione Studi Consulenti del Lavoro.

Nel 2020 l'Italia avrebbe dovuto raggiungere i target previsti dalla Strategia Europea 2020 con l'innalzamento del tasso di occupazione a quota 67% e l'incremento in numeri e qualità del lavoro femminile, che è il vero gap del sistema. Invece nel periodo aprile-settembre 2020 l'Italia ha registrato una perdita di lavoratrici doppia rispetto alla media Europea. A fronte di un calo del 4,1% delle lavoratrici italiane tra i 15 e 64 anni (402 mila in meno), in Europa il numero delle occupate nella stessa fascia d'età è diminuito del 2,1%. Soprattutto è il differenziale di genere nell'impatto della crisi a risultare più elevato, con un gap di ben 1,7 punti percentuali tra uomini e donne che non ha pari in Europa.

In media nel continente uomini e donne registrano, infatti, la stessa contrazione occupazionale (-2,1%). In Spagna, dove l'occupazione femminile è risultata in forte calo (-5,2%), il divario di genere è basso, di soli 0,4 punti percentuali. In Francia sono gli uomini ad avere registrato il calo più consistente dell'occupazione; mentre nel Regno Unito, l'occupazione femminile è aumentata, seppure di poco, mentre quella maschile è calata dell'1,1%.



Network GTC

LA 1ª RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ

soluzioni per la Pubblica Amministrazione

Rchiedi info
clicca qui

Mediamente, su 100 posti di lavoro persi in Europa quelli femminili sono 46, mentre in Italia 56. Tra i grandi Paesi nessuno fa peggio di noi: in Spagna, ogni 100 occupati in meno, 48 sono donne; in Francia sono 44. Non mancano poi casi in cui l'occupazione femminile ha retto meglio di quella maschile, come Austria, Portogallo, Grecia, dove la quota di donne sul totale dei posti persi è di circa un terzo.

Tali dinamiche hanno inciso significativamente anche sui livelli di occupazione, ovvero su quei parametri che avrebbero dovuto rappresentare il traguardo della Strategia europea.

Negli ultimi 12 mesi, il tasso di occupazione femminile nella fascia d'età 15-64 anni in Europa è passato dal 63,3 al 62,4 (con una diminuzione di 0,9 punti percentuali); in Italia, dal 50,1 al 48,5 (con una diminuzione di 1,6 punti percentuali), ampliando ancora di più il divario con gli altri Paesi. Solo la Grecia continua a presentare, assieme a noi, un tasso occupazione al di sotto della soglia del 50%.

La crisi determinata dal covid ha confermato l'anomalia del caso italiano, che richiede misure di intervento straordinarie, per colmare un deficit strutturale che rischia di aggravarsi nei prossimi mesi. (dati Fondazione Studi Consulenti del Lavoro)



ITALIA

2020: 402mila posti persi
-4,1% delle lavoratrici
tra i 15 e i 64 anni

EUROPA

-2,1%
Gap uomini-donne 1,7%

REGNO UNITO

Aumenta occupazione
femminile

Passaporto vaccinale

Per il Garante occorre una legge



STOP in attesa del Parlamento
L'Europa studia una proposta
per coniugare Privacy e libertà
di spostamenti senza l'incubo
del COVID

I colossi della tecnologia
pronti a sviluppare nuove APP
in vista del passaporto
vaccinale.

Non si può fare senza una legge nazionale. A porre il veto al cosiddetto “passaporto vaccinale” in Italia è il Garante Privacy. Ma il ministro della Salute Roberto Speranza ha detto che l'Italia si muoverà in sintonia con l'Ue. Secondo medici e giuristi che hanno pubblicato un articolo sul *Canadian Medical Association Journal* (Cmaj), occorrono accesso alla tecnologia, adesione a standard internazionali, non discriminazione per accesso a vaccini e servizi, salvaguardia della privacy e standard digitali sicuri per l'implementazione dei passaporti vaccinali che potrebbero in futuro consentire di recuperare una nuova normalità con accesso ad aeroporti, hotel, palestre, ristoranti, circolazioni tra i diversi paesi. Insomma la “battaglia” tra i fautori ed i denigratori è aperta nel territorio della comunità europea. In Europa, infatti, è iniziata la discussione di una proposta comune che dovrà essere presa entro marzo e, in paesi avanti con la campagna vaccinale come Stati Uniti e Israele, ci sono già esperimenti in tal senso. Il pericolo che si corre, ventilato anche dagli autori dell'articolo pubblicato dal prestigioso giornale canadese, è che società come Apple e Google sviluppino tecnologie simili a quelle utilizzate per il tracciamento dei contagi che porranno ulteriori problemi di equità e di privacy. Meglio sarebbe, quindi, una legislazione organica europea che risolva il problema alla radice, limitando i pericoli insiti in una sorta di schedatura della popolazione. Questo, naturalmente, a patto che i vaccini diventino accessibili a tutti e non somministrati solo a determinate categorie che finirebbero con l'essere privilegiate anche dalla successiva acquisizione del “passaporto”. “I dati relativi allo stato vaccinale – ha precisato il Garante - sono dati particolarmente delicati e un loro trattamento non corretto può determinare conseguenze gravissime per la vita e i diritti fondamentali delle persone: conseguenze che, nel caso di specie, possono tradursi in discriminazioni, violazioni e compressioni illegittime di libertà costituzionali”.

Privacy e aggiornamenti

La certificazione di Globalform



E' dal 2016 che in Italia è in vigore un regolamento per la privacy. Regolamento che, col passare del tempo, si arricchisce sempre più. Interpretazioni pratiche per adattarsi alle esigenze particolari poste dall'uso sempre più "invasivo" della tecnologia, interventi del Garante su alcuni temi che, di volta in volta, divengono di attualità. Insomma tenersi aggiornati e stare al passo con i tempi non è facile. Eppure rientra tra gli obblighi formativi dai quali non si può prescindere.

La Ue ha imposto una disciplina precisa che l'Italia ha recepito con la conseguenza che la formazione in questo campo è non solo imprescindibile, ma anche doverosa. Non essere al passo con i tempi può infatti comportare sanzioni, sia di natura penale che amministrativa. Proprio per questo è necessario che chi lavora con i dati personali sia correttamente "informato e formato", che conosca i cosiddetti "rischi privacy", le principali misure di sicurezza previste, i ruoli e le responsabilità all'interno di ciascuna struttura sia aziendale che pubblica.

La Globalform ha deciso di accreditarsi in riferimento allo schema della Privacy in accordo alla norma UNI 11697:2017. La fiducia nei confronti di ogni singolo schema di certificazione è ottenuta per mezzo di un processo universalmente accettato che comprenda l'iniziale e le successive periodiche valutazioni della competenza delle persone certificate. Quattro sono i profili professionali relativi al trattamento e alla protezione dei dati personali: Responsabile della protezione dei dati personali (DPO), Manager Privacy, valutatore privacy e specialista privacy.

info@globalformsrl.it

GLOBALFORM

Education & Training

Parte Vivifir

Il nuovo formulario digitale rifiuti



La semplificazione è stata introdotta dal decreto legislativo 116 del 2020 come misura transitoria fino alla piena entrata in vigore del nuovo sistema di tracciabilità.

Mentre proseguono i tavoli tecnici con le principali associazioni di categoria per la definizione del prototipo sperimentale del nuovo sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti, il RenTri, è pronta al debutto la modalità virtuale di vidimazione dei formulari di identificazione. Non sostituirà il formato cartaceo né introdurrà alcuna forma di “dematerializzazione” del Fir, ma si limiterà a rendere più agevole un adempimento che oggi richiede invece la necessità per gli operatori di recarsi fisicamente presso le sedi delle Camere di Commercio per farsi vidimare registri e formulari.

Per assolvere all’obbligo di legge basterà apporre sui formulari l’identificativo univoco e il QR-code generati online attraverso il nuovo applicativo ViViFir, che è entrato in funzione l’8 marzo.

Le imprese potranno accedere al servizio sia

attraverso il portale vivifir.ecocamere.it, che dopo avere generato il numero univoco del formulario consentirà all’utente di produrre un modello pre-fincato conforme alla normativa e contraddistinto dalla presenza di un QR Code, sia attraverso i propri applicativi gestionali, che si interfacceranno con il nuovo sistema e provvederanno a richiedere per conto dell’utente l’emissione dell’identificativo unico da riprodurre sul formulario.

Gli identificativi univoci prodotti, sia applicativamente che attraverso il portale web, saranno conservati all’interno dell’area riservata dell’utente, associati all’impresa, dove poter verificare l’attività svolta ed eventualmente richiedere il blocco all’emissione di ulteriori identificativi o l’annullamento di uno o più formulari.

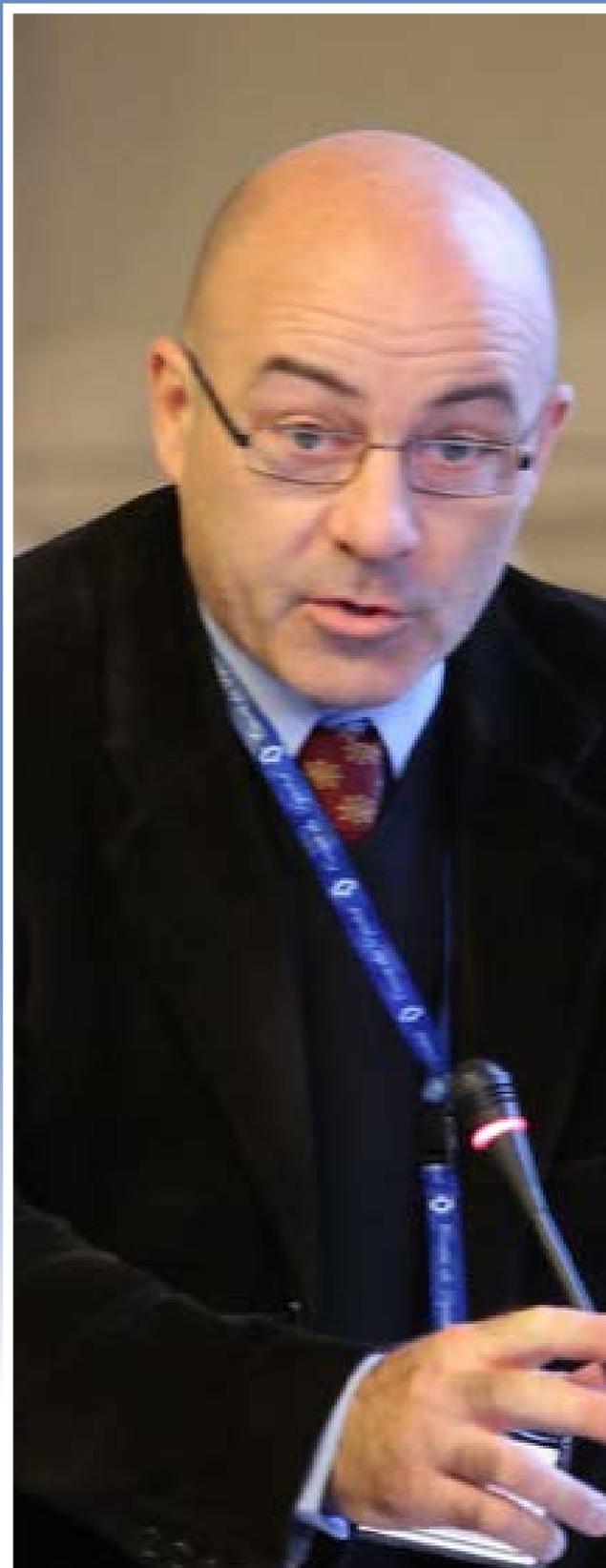
La semplificazione verrà incontro alle difficoltà registrate dalle imprese di settore nei giorni più difficili dell’emergenza covid. Giorni che, purtroppo, sembrano tutt’altro che lontani e dimenticati.

Transizione Ecologica

La visione del Ministro Cingolani

Più sicurezza, meno burocrazia e ambiente protetto. È la visione che il ministro della Transizione Ecologica, **Roberto Cingolani**, ha illustrato intervenendo all'evento organizzato dall'ASVIS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) per la presentazione del rapporto "Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, la Legge di Bilancio 2021 e lo sviluppo sostenibile". E sulla stesura del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) il ministro ha spiegato: *"Stiamo coinvolgendo tutti i ministeri, perché gli sforzi non siano una somma verticale ma un impegno trasversale"*, per arrivare *"non a una sommatoria di indirizzi e progetti verticali ma ad un cambiamento culturale"*.

Il percorso
"Siamo chiamati a una operazione piuttosto complessa, - ha detto ancora il Ministro - passare da un punto A ben definito che è la situazione attuale a un punto B fatto di obiettivi: la difficoltà è stabilire il percorso, che passa per una molteplicità di variabili. Da un lato dobbiamo pensare al futuro come Paese e dall'altro inquadrarlo molto bene in una strategia che riguarda tutto il pianeta. Ricordiamoci però - ha continuato - che le scelte che facciamo oggi per la prima volta possono influenzare non solo il futuro, ma anche il nostro presente perché i bambini di oggi vedranno il nuovo secolo".





“ Occorre un cambiamento culturale”

“ Per partire davvero con la transizione ecologica dobbiamo snellire la burocrazia”

Perché le misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del piano della Transizione ecologica possano poi essere efficaci, secondo Cingolani occorre *“quella che io definisco una transizione burocratica, di snellimento e semplificazione. Possiamo definire degli interventi meravigliosi ma abbiamo bisogno di regole che ci permettano di applicarle. Senza quella che chiamo transizione burocratica tutti nostri sforzi rischiano di essere non dico vani ma ridotti nell'efficacia”*. Ma non mancano ostacoli sulla strada del successo che, secondo il Ministro, si può raggiungere trovando il giusto compromesso. *“Abbiamo ovviamente delle vulnerabilità, delle fragilità, e quindi per diventare un paese di riferimento a livello mondiale dobbiamo innanzitutto proteggere e migliorare le nostre eccellenze e allo stesso tempo migliorare il nostro territorio. – ha continuato Cingolani - Non esiste una ricetta unica che massimizza il risultato e annulla i problemi. Essere sostenibili e avere una transizione ecologica di successo vuol dire trovare il giusto compromesso tra istanze diverse”*. Infine il ministro ha sottolineato la difficoltà del momento storico. *“Il punto di partenza, con la crisi Covid che ha toccato profondamente le corde della nostra società, è molto difficile e delicato – ammette -. Il percorso che seguiremo richiederà una logica sostenibile anche nei primi anni, quindi dovremo essere in grado di discutere in maniera non ideologica tutte le scelte da fare cercando di arrivare al punto di arrivo in maniera il più possibile rapida e indolore”*.



**CORSO E CERTIFICAZIONE
DATILOGRAFIA
+
CERTIFICAZIONE INFORMATICA
a soli 150€**

**promo
personale ATA**

Entro Marzo 2021, il Miur pubblicherà
il Decreto per la
riapertura delle fasce del personale ATA

 **Network GTC**
LA 1ª RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ

Attacchi hacker

Il rapporto Clusit 2021

Un record negativo è quello registrato dagli esperti dell'Associazione Italiana per la Sicurezza Informatica per quanto riguarda gli attacchi informatici nel corso del 2020. Sono stati infatti 1.871 in tutto il mondo gli attacchi gravi di dominio pubblico, cioè quelli che hanno avuto impatto in ogni aspetto della società, della politica, dell'economia e della geopolitica. L'aumento è del 12% rispetto all'anno precedente: è questo il dato allarmante del Rapporto Clusit 2021 che verrà presentato ufficialmente al pubblico il prossimo 16 marzo in occasione del Security Summit Streaming Edition, il più importante convegno italiano sulla cyber security. In media, sono stati registrati ben 156 attacchi gravi al mese, il valore più elevato mai registrato ad oggi (erano 139 nel 2019), con un primato negativo nel mese di dicembre, in cui sono stati rilevati ben 200 attacchi gravi. Il trend di crescita è purtroppo costante infatti dal 2017 ad oggi l'aumento è del 66%. A favorire questo primato negativo è stata proprio la situazione determinata dalla pandemia tanto che il 10% degli attacchi portati a termine a partire da fine gennaio è stato a tema Covid-19. Dall'analisi dei dati del Rapporto Clusit 2021 è possibile individuare anche i settori maggiormente colpiti da attacchi cyber gravi nell'ultimo anno: "Multiple Targets": 20% del totale. Si tratta di attacchi realizzati in parallelo verso obiettivi molteplici, spesso indifferenziati, che vengono colpiti "a tappeto" dalle organizzazioni cyber criminali, secondo una logica "industriale". Gli attacchi verso questa categoria di obiettivi sono tuttavia in calo del 4% rispetto al 2019. Settore Governativo, Militare, Forze dell'Ordine e Intelligence, che hanno subito il 14% degli attacchi a livello globale.



**+12% rispetto
al 2019**
156 al mese
Dal 2017
ad oggi +66%



Banking and Finance 8%
Hardware and Software 5%
Infrastrutture critiche 4%

Sanità, colpita dal 12% del totale degli attacchi. Ricerca/Istruzione, verso cui sono stati rivolti l'11% degli attacchi. Servizi Online, colpiti dal 10% degli attacchi complessivi.

Sono cresciuti, inoltre, gli attacchi verso Banking & Finance (8%), Produttori di tecnologie hardware e software (5%) e Infrastrutture Critiche (4%). Le minacce più diffuse sono tuttora i malware (42%).

All'interno di questa categoria, però, va segnalato un aumento dei ransomware con doppia estorsione che, oltre a ricattare le vittime limitando l'accesso ai dati contenuti nel dispositivo infetto, la minacciano anche di divulgare gli stessi dati qualora non venga pagato il riscatto.

Una pratica criminale che ha comportato un aumento di casi di data breach. Tra le altre tecniche di attacco sfruttate dai cyber criminali, phishing e social engineering continuano ad essere la causa di una buona parte degli attacchi (15% del totale), seguiti a ruota (+ 10%) da quelli sferrati sfruttando vulnerabilità note, precedentemente in calo (-29% nel 2019 rispetto al 2018).

Ma come proteggersi da un rischio così alto? Per ogni vulnerabilità che viene risolta ce ne sono di nuove che vengono scoperte e sfruttate. Per questo diventa fondamentale per le aziende impostare dei processi periodici di analisi e verifica.

Formazione 4.0 Know-How

Beneficio fiscale e proattività

In un momento di flessione generale del mercato e dell'economia mondiale ogni imprenditore è sollecitato a trovare soluzioni e strumenti di ausilio alla propria impresa e a non trascurare la responsabilità verso il proprio capitale umano. La competenza, l'intuito, la volontà ed il saper fare delle risorse umane, costituiscono di certo un valore aggiunto ed un vantaggio per l'azienda. L'obbligo e la responsabilità di superare un momento di crisi ricadono sull'imprenditore e sulle risorse umane, imponendo strategie ed azioni mutuamente collaborative. Emerge dunque sempre di più il bisogno di strumenti che accompagnino nella transizione verso un sistema produttivo nuovo. In proposito risulta sempre più diffusa l'opinione che sia determinante supportare imprese e lavoratori nei cambiamenti che, nell'imminente, segneranno la fisiologica evoluzione dell'economia europea, forse mondiale. Una chiave sono certamente le misure per accelerare la transizione green e digital del sistema produttivo. E' palese che le aziende italiane attualmente meno colpite sono quelle che si stanno trasformando in 4.0 grazie alle azioni previste dalla Legge di bilancio 2018, la quale favorisce sotto forma di credito d'imposta i processi di trasformazione tecnologica e digitale di cui troppo si parla ormai da anni, ma che prima di adesso sono stati visti come sentieri tortuosi e complessi. Adesso secondo il MISE è giunto il momento di agevolare le imprese nell'acquisizione di conoscenze e competenze, partendo dalla formazione del personale. E la formazione 4.0 è lo strumento principe di questa crescita, oltre ad essere un nuovo strumento per il sostegno al reddito dei lavoratori.



Aperta alle aziende residenti sul territorio italiano e a quelle non residenti ma che abbiano una stabilità produttiva sul territorio, prevede il coinvolgimento dei dipendenti con lavoro a tempo subordinato. La strada, che si presenta in discesa, non è proprio per tutti. Vengono escluse categoricamente quelle aziende che sono oggetto di sanzioni interdittive e quelle non in regola con gli adempimenti relativi alla sicurezza sul lavoro. Le spese ammissibili sono relative ai costi del personale allievo e del personale coinvolto che svolge un ruolo di docente o tutor con il limite del 30% della retribuzione massima complessiva del dipendente stesso. Naturalmente va tutto relazionato e rendicontato. Il credito è in compensazione e costituisce una evidente e sensibile riduzione del cuneo fiscale. Sono ammissibili le sole attività di formazione aventi ad oggetto le "materie" rilevanti per il processo di trasformazione tecnologica e digitale delle imprese. Tali "materie", sono quelle definite in senso ampio come "tecnologie abilitanti" e il cui elenco è già individuato dalla norma primaria. La formazione, erogata da soggetti qualificati, deve essere inoltre coerente con il settore economico e con le mansioni del personale. Insomma ci vuole connessione tra obiettivi e mansioni. Altro grande vantaggio è la piena compatibilità con altre attività come ad esempio la formazione prevista dai fondi paritetici interprofessionali. Ma come si calcola il benefit che spetta all'azienda? Semplicemente moltiplicando il numero dei dipendenti coinvolti per il costo orario e per il numero di ore di formazione da svolgere. Si dovrà tenere conto poi, dell'entità dell'azienda. Il credito verrà riconosciuto nella misura del 50% delle spese ammissibili e nel limite massimo annuale di 300mila euro per le piccole imprese, nel 40% delle spese ammissibili nel limite massimo annuale di 250mila euro per le medie imprese e nel 30% delle spese ammissibili con lo stesso limite massimo anche per le grandi imprese. In sintesi è un investimento che le aziende fanno sul know-how, che non soltanto apporta un beneficio fiscale, ma costituisce una eccellente opportunità per prepararsi alle nuove esigenze del mercato.

Escluse le aziende
oggetto di sanzioni

Il credito in
compensazione
riduce il cuneo fiscale

La formazione
deve riguardare
materie abilitanti

Il benefit si calcola
moltiplicando i
dipendenti coinvolti
per il costo orario
e le ore di formazione

Campania, agevolazioni in zona Zes per le imprese

Agevolazioni fiscali e semplificazioni per chi investe nelle zone Zes in Campania.

Le nuove imprese e quelle già esistenti che avviano un programma di investimenti nelle cosiddette Zone Economiche Speciali possono beneficiare di incentivi particolari che si concretizzano attraverso strumenti di agevolazione fiscale o semplificazioni di tipo amministrativo.

L'individuazione delle imprese che vi ricadono non è stata fatta sulla base di semplici cartine, ma con il criterio della prevalenza.

La Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive, con DD. n. 63 del 24 febbraio 2021, ha definito i criteri univoci che consentono l'accesso ai benefici.

In particolare, sono stati individuati i criteri della prevalenza di superficie, che deve essere maggiore del 50%, e l'interconnessione, nei seguenti casi:

l'investimento sia realizzato in impianti produttivi parzialmente, ma prevalentemente inclusi in area ZES; l'investimento sia realizzato in un complesso industriale unico, costituito da stabilimenti produttivi interconnessi, che si estenda prevalentemente, cioè per più del 50%, su una particella inclusa in area ZES e per la parte residua su una particella non inclusa in area ZES.

In un'ottica di semplificazione, si è inteso identificare criteri univoci con l'obiettivo di potenziare al massimo le opportunità di sviluppo insite nello strumento, in coerenza con le strategie di rilancio industriale della ZES Campania.

Gli impianti devono essere prevalentemente nella zona economica speciale.

La sicilia corre verso l'autonomia energetica

Rendere competitiva la Sicilia negli investimenti significa renderla autonoma per l'energia. E' questo l'obiettivo a cui ha puntato il presidente della Regione, Nello Musumeci, nell'incontro tenuto con i vertici di Enel a Palazzo d'Orleans. Un rapporto di collaborazione tra Istituzione ed E-Distribuzione che dovrebbe portare presto a traguardi importanti per le imprese della regione.

L'incontro tra il presidente della Regione Nello Musumeci, il dirigente generale del dipartimento regionale dell'Energia Antonio Martini, l'amministratore delegato di E-Distribuzione (società del Gruppo Enel che gestisce la rete elettrica a media e bassa tensione) Vincenzo Ranieri e il responsabile degli Affari istituzionali territoriali di Enel Italia, Gaetano Evangelisti è stato un primo passo in tale direzione.

I vertici dell'azienda elettrica, che gestisce in Sicilia circa 3 milioni di clienti e che nel 2020 ha già investito nell'Isola 266 milioni di euro, hanno presentato il piano di investimenti nel triennio 2021-2023 sul territorio regionale, che sarà pari a quasi 1,3 miliardi di euro, di cui oltre la metà dedicata allo sviluppo e alla digitalizzazione della rete.

Soddisfazione e apprezzamento per l'attenzione che E-Distribuzione riserva alla Sicilia sono stati espressi dal presidente della Regione Siciliana, Musumeci, «nel presupposto che, per rendere competitiva la nostra terra sul piano degli investimenti, occorre dotarla di adeguate infrastrutture, a cominciare da quelle elettriche».

«Il nostro rinnovato impegno sul territorio siciliano - ha dichiarato l'ad di E-Distribuzione, Vincenzo Ranieri - ha l'obiettivo di favorire l'accelerazione del processo di transizione energetica».

Fonte Regione Sicilia





Network GTC[®]

LA 1^ª RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ



 FORMAZIONE  CONSULENZA  CERTIFICAZIONI  FINANZA AGEVOLATA  WEB AGENCY  SOFTWARE



Network GTC[®]

LA 1^ª RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ



se vuoi contribuire con un tuo scritto,
un parere, un suggerimento
scrivi a redazione@portaleconsulenti.it

Via Fiorignano, n. 29 – 84091
Battipaglia (SA)
+39 0828 67 28 57 · +39 0828 18 98 111
info@networkgtc.it · comunicazione@networkgtc.it
www.networkgtc.it